

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 21 dicembre alle ore 11.30 presso la sede della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Patto sulla sicurezza e regolarità del lavoro in Toscana

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELA CAPPELLI	CGIL
ROBERTO MACRI'	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI
MARCO BALDI	CNA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
ELEONORA VANNI I	LEGACOOP TOSCANA
GIUSEPPE ZANIERI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
GIANNI MASONI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
PAOLO COGGIOLA	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
TIZIANO LEPRI	UPI TOSCANA
CECILIA ARMELLINI	ASS. AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA

Presiede l'incontro il Vice Presidente Federico Gelli

In apertura della seduta comunica che per un errore materiale sull'ultimo testo del patto non è stato apposto lo spazio per la firma delle Associazioni ambientaliste alle quali porgerà personalmente le proprie scuse afferma che assolutamente non c'era alcuna volontà di non coinvolgere il mondo ambientalista e pertanto ha disposto di predisporre un nuovo frontespizio del testo con l'integrazione delle Associazioni ambientaliste. Ritiene di dare subito spazio agli attori del Tavolo su questo importante patto alla luce del nuovo testo elaborato in tempi stretti per cercare di cogliere le osservazioni emerse nell'ultimo Tavolo che si è tenuto. Sottolinea con forza che parlare di patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro non possa essere considerato una deriva pattizia pericolosa come era emerso nel precedente Tavolo. Questo perché si è tutti convinti come è emerso anche nella costruzione della legge "38", che questo patto nasce dell'esigenza forte di integrare tutto ciò che si poteva fare sull'aspetto normativo e quindi di darsi tutti gli strumenti possibili nella disponibilità della politica e delle parti sociali e nella condivisione della grande lotta per la tutela e sicurezza e regolarità del lavoro in Toscana. Coglie l'occasione di questo incontro per sottolineare con forza quanto questo accordo se, come auspica, sarà siglato da tutti, possa dare un grande segno di risposta alla società toscana al di là degli adempimenti amministrativi e di legge che sono travalicati dalla volontà

politica dell'accordo. Esprime la convinzione che se qualcuna delle parti presenti al Tavolo non vedesse le condizioni per siglare il patto sarebbe necessario fermarsi e ciascuno riflettere sulle proprie responsabilità e su cosa fare per il prossimo futuro perché non si riuscirebbe a spiegare bene all'esterno i motivi di un patto dimezzato sebbene le posizioni possano essere articolate e giustificabili. Ciò soprattutto per l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema visto che purtroppo continuano le morti nei luoghi di lavoro.

PAOLO COGGIOLA - ANCI

Comunica che l'ANCI poteva rischiare di non essere un soggetto nelle condizioni di siglare il patto, ma esprime l'assoluta intenzione e volontà di farlo come stazioni appaltanti più importanti nell'edilizia e ritiene che questo sia un preciso dovere. Per firmare, però, reputa che ci debbano essere le condizioni concrete e materiali per applicare il patto. Occorrono, pertanto, elementi di concretezza e di applicabilità partendo dalla considerazione che il patto serve anche a recuperare le normative che sono state cassate. Con questo spirito ANCI propone alcune piccole modifiche che comunque non incidono sulla sostanza ma sono volte, appunto, a dare concretezza e applicabilità al patto. La prima proposta riguarda una precisazione nella parte seconda a pagina 7 sul punto b). Qui vorrebbe un emendamento rafforzativo e cioè che si dica che le stazioni appaltanti assumono atti di indirizzo volti a far privilegiare nei bandi di gara la scelta del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa soprattutto in presenza di prestazioni con impiego diretto di manodopera al fine di garantire che l'affidamento non determini la riduzione dei livelli di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

L'altro punto riguarda la parte 4) – legalità – a pagina 10 ed è una riscrittura che riunifica i punti 1 e 2 della lettera c). propone il seguente unico punto: “affinché le stazioni appaltanti inseriscano nei bandi di gara e/o nei capitolati generali di appalto la verifica sugli importi previsti dal contratto di appalto o subappalto dell'incidenza diretta della manodopera così come definita dall'art. 15 comma 1, della legge regionale 38. ove l'offerta risultata provvisoriamente aggiudicataria non sia soggetta a valutazione di anomalie le stazioni appaltanti ai fini della facoltà prevista dall'art. 86 comma 3, privilegiano la valutazione di congruità dei costi della manodopera nonché dei costi della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta per tutti i contratti d'appalto così come previsto dalla legge n. 123/2007. qualora tali costi non risultino congrui le stazioni appaltanti si riservano di non procedere alla aggiudicazione definitiva. Ritiene che questa riscrittura non cambi la sostanza, ma sia più congruente e adeguata alla normativa esistente. Passa, poi, alla pagina 11 alla lettera c) punti 1 e 2 che propone di modificare come segue: “Le parti si impegnano a promuovere per tutta la durata della prestazione il rispetto nei confronti dei dipendenti delle imprese affidatarie dei contratti collettivi nazionali di settore e degli accordi collettivi sindacali territoriali in vigore per il settore e per la zona in cui si svolge l'appalto sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dai datori di lavoro”. Per quanto riguarda il punto 1 lettera b) ritiene che non sia necessario perché le tabelle cui si fa riferimento non contengono tutte le categorie di lavoro e funzioni e posizione. Ritiene che sia più cogente e significativo il riferimento ai contratti collettivi di lavoro. Sul punto 2) vorrebbe precisare che si tratta di bloccare quelle somme corrispondenti al dovuto nei confronti del subappaltatore. Quindi propone il seguente testo: “Qualora nel corso della prestazione la stazione appaltante accertasse il venir meno degli elementi sopraindicati in capo all'appaltatore o subappaltatore o alle imprese esecutrici in forza di specifica clausola inserita nella gara d'appalto ne chiederà l'immediato adeguamento riservandosi la facoltà

di sospendere almeno in parte i successivi pagamenti fino alla regolarizzazione della posizione senza che ciò costituisca alcun diritto per il ritardato pagamento”.

Queste sono le proposte di ANCI per poter sottoscrivere un patto che possa trovare un'applicazione concreta. Aggiunge che qui si parla di stazioni appaltanti pubbliche, ma il vero problema della sicurezza si annida negli appalti privati per cui chiede al Presidente di poter iniziare una discussione ed un confronto circa la possibilità di introdurre nella L.R. 1 elementi sufficienti a far sì che le amministrazioni in sede di regolamento edilizio obblighino coloro che ottengono una concessione edilizia non solo a dichiarare chi è l'esecutore ma anche a dichiarare in quali modi saranno svolti i lavori e con quali vincoli ed obblighi.

Vice Presidente Federico Gelli

Rispetto all'ultima richiesta di ANCI dichiara che si farà carico di proporre ai tavoli dovuti e nei momenti dovuti e anche con un confronto in Giunta Regionale per poter lavorare su proposte più concrete. Quindi invita il Tavolo a fare una breve pausa per poter riflettere sulle proposte presentate da ANCI di cui viene distribuito il testo.

Alla ripresa dei lavori il Presidente invita Enzo Grassi Dirigente regionale a fornire alcuni chiarimenti richiesti in particolare da **Bonaceto Confindustria**. Precisa quindi, che a pagina 7 lettera b) sia nella versione originale sia nella proposta di modifica dell'ANCI c'è la dizione "...in presenza di prestazioni con impiego diretto di manodopera" e nota che l'inciso pare avere poco senso e che quindi potrebbe essere eliminato come convengono altri membri del Tavolo. Grassi suggerisce di recuperare la formulazione che era stata usata per il comma 1 dell'art. 36 della legge che del resto era già stata oggetto di concertazione. **Bonaceto**, comunque, chiarisce che non si tratta di un punto dirimente per Confindustria, ma solo una ricerca di chiarezza che forse si ottiene proprio eliminando l'inciso. Il Presidente propone di riprendere la formulazione dell'art. 36 della legge. **Cappelli CGIL** si dichiara in accordo con questa soluzione se viene meno l'emendamento ANCI su questo punto. Del resto osserva che i Comuni possono comunque fornire indirizzi ai propri dirigenti anche se questo non è scritto nel patto. Il Presidente passa poi all'altro punto di chiarimento sollevato da **Sbandati di CISPEL** e ancora ricorre al supporto di Grassi. Il punto è a pagina 7 al comma 2 della lettera a) riguardo all'art. 118, comma 6, del D.L. 163 laddove si parla di "...responsabilità solidale dell'impresa..." e specifica in modo più dettagliato quanto contenuto nel comma 6 dell'art. 118. **Sbandati** osserva che condividendo tale articolo non si capisce perché se ne operi un ulteriore perfezionamento. **Grassi** osserva che comunque il patto serve anche a dare una lettura consensuale della legge. Si riprende il percorso sulle proposte ANCI. **Lepri UPIToscana** fa presente che gli emendamenti ANCI sono stati concordati con UPI ed UNCEM. Ricorda che la questione sull'offerta economicamente più vantaggiosa è stata oggetto di discussione anche nel dibattito sulla legge ed era emersa la preoccupazione di scrivere una norma che poi fosse inapplicabile da parte dei dirigenti. Pertanto ritiene che si possa tornare alla definizione dell'art. 36, ma dovrebbe rimanere che le stazioni appaltanti assumono atti d'indirizzo affinché sia privilegiata l'aggiudicazione anche se di questo non vuole fare una questione di principio e sottolinea che UPI ha interesse a chiudere questo patto per continuare il lavoro anche su altri fronti. Per la cooperazione **Zanieri** esprime alcune perplessità poiché è intervenuto con l'intento di sottoscrivere il testo che era stato trasmesso che ritiene equilibrato alla luce della discussione che è stata fatta e oltretutto in linea con quanto si firmò in Regione nel 1997. Esprime la preoccupazione che siccome nessuno può imporre a nessuno di applicare una

metodologia di aggiudicazione si rischi di fare un passo indietro e di ciò non si capisce la ragione. La questione dell'offerta economicamente più vantaggiosa non produce maggiori costi per gli enti, ma semplicemente è un passaggio per acquistare un bene o un servizio al miglior prezzo e alla migliore qualità possibile. Rileva che c'è un grande problema culturale che si era tentato di risolvere negli anni attraverso i patti e la concertazione e siccome questo è un patto in cui si assumono posizioni politiche, ritiene che o si ritorna a ciò che era nella legge oppure va bene il testo ultimo presentato. Il problema è quello di condividere certe modalità che aiutino uno sviluppo corretto e sostenibile dell'economia perché quando si parla di appalti non c'è solo in gioco l'interesse legittimo della Pubblica Amministrazione a spendere meno, ma anche l'interesse collettivo a fare politiche di sviluppo considerando le imprese da questo punto di vista. Sottolinea che la proposta ANCI di togliere il riferimento alle tabelle ministeriali peraltro previsto dalla 163, che costituiscono un baluardo al fine dell'individuazione delle eventuali anomalie, non è accettabile perché non si può togliere il riferimento a quanto previsto dalla legge.

A questo punto il rappresentante di ANCI sottolinea che i Comuni sono i primi ad essersi preoccupati della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ritiene di aver presentato delle proposte ragionevoli, ma se queste non sono accoglibili l'ANCI firma il testo presentato. Il Presidente Gelli visto l'accordo del Tavolo propone alla firma il testo del patto nella versione integrale presentata. Ringrazia tutte le parti sociali per l'importante risultato raggiunto ed in particolare gli enti locali per il senso di responsabilità dimostrato. Propone che dopo la firma odierna del patto ve ne sia una ufficiale nei primi giorni di gennaio 2008 perché abbia la necessaria rilevanza e importanza formale. Precisa che il testo prevede la firma delle Associazioni ambientaliste che nel frattempo sono state contattate ed hanno accettato e compreso le scuse per l'errore avvenuto.

Dopo la firma del patto da parte di tutti gli attori del Tavolo, alle ore 13,15 l'incontro si conclude.

DP/